
"Codega non ha capito: "saggi" fuori dai partiti"

Il professor Codega, già candidato alla presidenza della Provincia, ha dato notizia che l'Unione democratica ha incaricato un gruppo di «saggi» di indicare una personalità atta a coprire la carica di sindaco di Trieste e ciò anche secondo il suggerimento di due studiosi, il professor Segatti e io. Penso che, per quanto mi riguarda, il professor Codega si riferisca a un mio articolo pubblicato il primo settembre da questo giornale.

Temo, però, di non essere stato chiaro perché l'iniziativa dell'Unione democratica costituisce una mossa in senso esattamente opposto a quello che io suggerivo nel ricordato articolo. La prima raccomandazione che io facevo era quella di puntare sugli uomini e non sui partiti verso i quali la massa della popolazione nutre un risentimento profondo per avere essi portato l'Italia e anche Trieste in un abisso dal quale non sarà facile uscire. Ora, se un partito (o

un assieme di ex partiti com'è l'Unione) si fa promotore della ricerca del sindaco, dicendo di dare l'incarico di sceglierlo a persone da esso nominate, ciò costituisce il miglior modo per non far convergere il voto delle masse su quel nome. Del resto, lo stesso professor Codega non può non dimenticare il proprio insuccesso nelle ultime elezioni.

In quell'articolo avevo detto che, per ora, bisogna accantonare i partiti e puntare soltanto sugli uomini, facendone scegliere uno a una commissione di «saggi» che non siano legati ad alcuna formazione politica né in qualsiasi modo influenzabili. Il sindaco dovrebbe essere una personalità di chiara fama internazionale o almeno nazionale per la quale carica di primo cittadino non costituisca una gloria da aggiungere alle altre ma un onere da compiere per il bene della città e un onore non per lui ma per la città stessa, che

potrebbe vantarsi di fronte al mondo, per averlo a propria guida. Ripeto che nessuno oggi se suggerito da uno o più partiti sarebbe eletto anche se avesse le migliori qualità per fare il sindaco.

Si convinca qualche attuale autorità pubblica «neutrale» (il prefetto, il presidente della Corte d'appello, i commissari al Comune o alla Provincia, ecc.) a cercare i saggi e questi ultimi, se saggi saranno, troveranno il nome con la speranza che chi è già famoso voglia sacrificarsi per il bene della città.

Conosco l'opinione di Segatti e se mal non ricordo, fu proprio lui a parlarmi per primo della commissione dei saggi. Penso perciò che, in linea di massima, possa condividere queste mie idee.

Diego de Castro